

Una cura per far ripartire l'Italia

Con l'esperto analizziamo il nuovo decreto per sostenere imprese e famiglie

È stato pubblicato la scorsa settimana in Gazzetta Ufficiale il decreto Cura Italia, oltre sessanta pagine con una serie di misure economiche (ma non soltanto) studiate con l'obiettivo di sostenere economicamente il tessuto produttivo e sociale del Paese in questo momento così delicato. Il *Corriere* ha chiesto a Luca Arese, dello studio commercialisti "Arese&Buscato" di Savignano, di approfondire la questione, facendo luce sugli argomenti che maggiormente interessano famiglie e imprese.

Da giorni si sente parlare del decreto Cura Italia. Di cosa si tratta? Quante risorse sono state stanziare? «Come quasi tutti sanno, si tratta dell'ultimo decreto pubblicato il 17 marzo in Gazzetta Ufficiale, ma già "masticato e pubblicizzato" prima su diversi giornali e comunicati, che hanno lasciato trapelare parecchi rumors, non sempre affidabili. Con i suoi 130 articoli circa e le oltre 60 pagine, il decreto è molto ampio ed articolato, con un taglio che è quello di un provvedimento dettato dall'urgenza, di carattere straordinario e multidisciplinare, che abbraccia pressoché tutti i settori, con un impegno complessivo di circa 25 miliardi di euro e capitoli che singolarmente vanno dai 500 milioni ai 5 miliardi».



Il presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte

versi, concentrate in 15/30 giorni. Inoltre, il pagamento diretto dell'Inps anziché per il tramite del datore di lavoro provocherà quasi certamente un sensibile allungamento dei tempi. È pertanto auspicabile un intervento di semplificazione che renda più snella la procedura».

Per i lavoratori dipendenti che continuano a lavorare, ci sono agevolazioni o riconoscimenti?

«Ai dipendenti che continuano a svolgere la propria attività lavorativa nel mese di marzo verrà riconosciuto un premio di 100 euro, esente da tassazione. Per averne diritto è sufficiente rispettare alcuni (pochi) requisiti, tra cui quello di avere un reddito complessivo inferiore a 40.000 euro annui. È inoltre prevista la possibilità di fruire di congedi e relative indennità fino a un massimo di 15 giorni per i dipendenti con figli. Da ultimo, esiste un bonus definito di "baby-sitting" di circa 600 euro, nuovamente erogato dall'Inps. Per il personale sanitario, tali indennizzi e bonus risultano "potenziati": ad esempio, il bonus "baby-sitting" è elevato a circa 1.000 euro. Sotto il profilo del mantenimento del posto di lavoro, è bene rimarcare che non è consentito procedere al licenziamento dei dipendenti per giustificato motivo oggettivo».

Per gli autonomi? Quali sono stati gli strumenti messi in campo? Chi può accedervi e a quali condizioni?

«Per lavoratori autonomi (non tutti) ed imprese, esistono alcuni provvedimenti specifici, oltre a quelli che potenzialmente possono riguardare tutti i cittadini. In particolare, è prevista la possibilità di richiedere un indennizzo di 600 euro per tutti i titolari di partita Iva iscritti all'Inps Gestione Separata e all'Inps Assicurazione Generale Obbligatoria. Le modalità per ottenere l'agevolazione e le risorse stanziate, peraltro, non sono ancora state definite con precisione. Vi è poi la possibilità di richiedere, al sussistere di condizioni più stringenti, il reddito di ultima istanza, per il quale si prevede l'istituzione di un fondo nazionale».

Qualche misura specifica per i commercianti?

«Per le imprese di commercio al minuto alle quali sia stata imposta la chiusura (quindi, per il commercio di generi diversi da quelli di prima necessità), è previsto un credito di imposta pari al 60% dell'affitto pagato a marzo».

Quali sono i settori d'intervento?

«Volendo schematizzare, è possibile individuare alcune macro aree: finanza generale, finanza pubblica, potenziamento sistema sanitario, aspetti fiscali, aspetti societari, sussidi e cassa integrazione. Per avere un'idea della portata del decreto è sufficiente pensare ai numerosi ambiti che esso disciplina: dai fondi per le compagnie aeree, alla "trincea per i medici"; dalla possibile requisizione degli alberghi, ai contributi per medici e dipendenti; dal taglio degli sprechi, all'approvazione del bilancio delle società quotate e non; dalla proroga dei contributi colf, alle singole indennità; dal sostegno della liquidità alle imprese da parte delle banche, ai crediti di imposta e al potenziamento del credito verso le piccole e medie imprese».

È vero che è stata estesa a tutte le aziende la possibilità di chiedere, per fermo produttivo, la cassa integrazione dei propri dipendenti? Per quanto e come?

«Il discorso è complesso, ma in sostanza si potrà utilizzare la cassa integrazione per un periodo massimo di 9 settimane, con un importo pari a circa l'80% del trattamento salariale ordinario. Il decreto estende infatti la Cassa integrazione in deroga all'intero territorio nazionale e ai dipendenti di tutti (o quasi) i settori produttivi. In sostanza, i datori di lavoro che sospendono o riducono l'attività a seguito dell'emergenza, comprese le aziende con meno di 5 dipendenti, potranno chiedere la cassa in deroga. Anche le imprese che già beneficiano della cassa integrazione straordinaria potranno farlo. Molto peraltro dipenderà dal raggiungimento o meno di accordi sindacali e dal ruolo che le Regioni rivestiranno in relazione all'ammortizzatore sociale messo a disposizione del datore di lavoro».

Crede saranno molte le aziende a farne richiesta? È una procedura semplice?

«Dal punto di vista operativo, ritengo che sarà molto problematico per i consulenti del lavoro gestire centinaia e centinaia di pratiche, con forme e canali di

Per tutte le imprese è invece previsto un credito di imposta pari al 50% delle spese sostenute per la sanificazione dei locali di lavoro, nonché una sospensione generalizzata (da definire e da capire nei contorni e nelle modalità) dei mutui, leasing e prestiti rateali fino al 30 settembre. Quest'ultima agevolazione sembrerebbe operare automaticamente».

Altre misure?

«Per i lavoratori autonomi ed i professionisti che hanno visto il fatturato del primo trimestre 2020 ridursi di oltre un terzo rispetto al dato dell'ultimo trimestre 2019, è prevista la possibilità di richiedere una moratoria di circa 9 mesi del mutuo prima casa. Un po' in ritardo rispetto alla scadenza del 16 marzo, è stata disposta la sospensione dei principali adempimenti tributari e la proroga dei versamenti (al 20 marzo per le imprese con un fatturato superiore ai 2 milioni e al 31 maggio per le imprese di minori dimensioni). Non bisogna dimenticare che si tratta di un differimento e non di uno "sconto".

Maggio è dietro l'angolo e anche se in alcuni casi si potranno fare fino a 5 rate mensili queste finiranno con l'accumularsi alle scadenze che matureranno nel frattempo. Sono infine sospesi fino a maggio con versamento obbligatorio a giugno i principali versamenti ed atti di Agenzia Riscossioni (ex Equitalia). Esistono differenze tra le varie categorie di professionisti? «Sì, esistono numerose differenze. Da una prima lettura, i più penalizzati sembrerebbero essere i professionisti iscritti agli albi o, meglio, quelli che non sono iscritti per obbligo all'Inps. A quest'ultima paiono essere precluse diverse agevolazioni, su tutti l'indennizzo di 600 euro, il credito d'imposta per i canoni d'affitto pagati a marzo (riconosciuto ai negozi e non agli uffici). Sono invece trasversali le agevolazioni in materia bancaria (moratoria) e tributaria (sospensione adempimenti e versamenti). Decreto alla mano, resta complicato individuare correttamente le diverse fattispecie. Facciamo un esempio: agevolazioni maggiori sono riconosciute alle imprese che operano in determinati settori, ad esempio bar. Ebbene, come ci si comporta in presenza di un bar che esercita anche l'attività di tabaccheria? Cosa accade ai commercianti che, per tipologia di merce trattata, avrebbero potuto rimanere aperti ma per precauzione hanno preferito chiudere? È sufficiente questo per decadere dai benefici previsti dalla norma? Sono tutte domande che attendono ancora una risposta definitiva».

Esistono differenze tra le varie categorie di professionisti?

«Sì, esistono numerose differenze. Da una prima lettura, i più penalizzati sembrerebbero essere i professionisti iscritti agli albi o, meglio, quelli che non sono iscritti per obbligo all'Inps. A quest'ultima paiono essere precluse diverse agevolazioni, su tutti l'indennizzo di 600 euro, il credito d'imposta per i canoni d'affitto pagati a marzo (riconosciuto ai negozi e non agli uffici). Sono invece trasversali le agevolazioni in materia bancaria (moratoria) e tributaria (sospensione adempimenti e versamenti).

Decreto alla mano, resta complicato individuare correttamente le diverse fattispecie. Facciamo un esempio: agevolazioni maggiori sono riconosciute alle imprese che operano in determinati settori, ad esempio bar. Ebbene, come ci si comporta in presenza di un bar che esercita anche l'attività di tabaccheria? Cosa accade ai commercianti che, per tipologia di merce trattata, avrebbero potuto rimanere aperti ma per precauzione hanno preferito chiudere? È sufficiente questo per decadere dai benefici previsti dalla norma? Sono tutte domande che attendono ancora una risposta definitiva».

Decreto alla mano, resta complicato individuare correttamente le diverse fattispecie. Facciamo un esempio: agevolazioni maggiori sono riconosciute alle imprese che operano in determinati settori, ad esempio bar. Ebbene, come ci si comporta in presenza di un bar che esercita anche l'attività di tabaccheria? Cosa accade ai commercianti che, per tipologia di merce trattata, avrebbero potuto rimanere aperti ma per precauzione hanno preferito chiudere? È sufficiente questo per decadere dai benefici previsti dalla norma? Sono tutte domande che attendono ancora una risposta definitiva».

Chi ha un mutuo sull'abitazione cosa deve fare? Sono sospese le rate?

«Le rate mutuo sulla casa per i lavoratori autonomi non saranno sospese in modo automatico, ma dovrà essere presentata un'apposita richiesta alla banca. La sospensione, peraltro, opererà solo al sussistere di determinate condizioni, su tutte il calo fatturato di cui abbiamo già parlato che dovrà essere autocertificato dal richiedente. Tale agevolazione, al momento, pare essere riservata a lavoratori autonomi ed imprenditori in possesso di determinate caratteristiche».

Chi ha familiari ammalati (o si ammala di Covid-19) ha un qualche tipo di tutela?

«Per coloro che hanno ob-



IL DECRETO IN PILLOLE

- CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA
La possono chiedere anche le aziende con meno di 5 dipendenti; 80% dello stipendio fino a un massimo di 9 settimane

- BONUS PER I LAVORATORI DIPENDENTI
Ai dipendenti che continuano a svolgere la propria attività sarà riconosciuto un bonus di 100 euro

- BONUS BABY-SITTING
Seicento euro, 1.000 per il personale sanitario; 15 giorni di congedo parentale straordinario

- ASSEGNO DI 600 EURO PER GLI AUTONOMI
Per gli iscritti sia alla gestione separata e obbligatoria Inps possibilità di chiedere indennizzo da 600 euro

- CREDITO D'IMPOSTA SUGLI AFFITTI
Per i negozi che hanno dovuto per forza chiudere è possibile chiedere un credito d'imposta pari al 60% dell'affitto di marzo

- CREDITO D'IMPOSTA SU SPESE DI SANIFICAZIONE
Tutte le aziende possono chiedere un credito d'imposta pari al 50% delle spese sostenute

- POSTICIPAZIONE DELLE SCADENZE
Per imprese con un fatturato inferiore a 2 milioni di euro, sono state posticipate le principali scadenze fiscali

bligo di quarantena o per gli ammalati di COVID-19, il periodo di allontanamento dal lavoro sarà computato come periodo di malattia, con alcune ulteriori agevolazioni di calcolo. Paiono non esserci, al momento, altre tipologie di indennizzo pubblico».

Suo parere, da una prima lettura, cosa manca, al decreto?

«Non conosciamo ancora con precisione le regole per ottenere i contributi, in quanto non sono ancora stati emanati i decreti attuativi. Si parla addirittura di un "click day" per ottenere dall'INPS il bonus di 600 euro e sembrerebbe quasi uno scherzo. In sintesi, ad ora non si può fare quasi nulla. Sotto un altro profilo, invece, provi a chiedere ad un'azienda se riesce farsi sospendere una rata mutuo, pur essendo un adempimento attuabile anche in tempi ordinari ed in assenza di emergenze o decreti attuativi ad hoc. Le risposte che potrebbe ottenere sarebbero davvero significative per dare una rappresentazione delle difficoltà e del clima di incertezza che circonda le imprese».

Quali possono essere gli argomenti mancati o ancora utili, per le micro e piccole imprese del territorio?

«Si sente una forte "emarginazione" per tutte le professioni ordinarie che prevedono l'iscrizione ad un albo (avvocati, architetti, geometri, etc...). Non sono inoltre previsti interventi sul c.d. "cuneo fiscale". Ad esempio, sotto questo profilo non si ha traccia di provvedimenti che possano in qualche modo agevolare gli imprenditori e i commercianti obbligati alla chiusura. Vedremo con la conversione prevista per i prossimi giorni oppure, chissà, magari con un nuovo decreto. A mio avviso, si sarebbe forse dovuto "osare di più", dimostrare maggiore coraggio ed avere una spinta maggiore verso il tessuto imprenditoriale, formato per lo più da piccole imprese e professionisti, non sempre in grado di assorbire il colpo. In fondo, il momento è unico ed ha carattere straordinario; per questa ragione, il decreto avrebbe dovuto considerare il contesto complessivo, sia sanitario che economico. In sostanza, se dal punto di vista dell'emergenza sanitaria la stretta è stata sacrosanta, era lecito aspettarsi misure

altrettanto vigorose nel campo dell'economia.

Capisco in ogni caso che la coperta sia corta e che i calcoli siano stati fatti d'urgenza».

C'è qualcosa che l'ha colpita?

«Segnalo una curiosità. Non è certamente un fatto di rilievo, ma devo dire che mi ha incuriosito, non capendone l'utilità in un decreto così "pesante".

L'articolo 71 prevede la possibilità, per i contribuenti che hanno deciso di non usufruire della sospensione dei termini e dei versamenti, di una "menzione d'onore" sul sito del MEF (Ministero dell'Economia e Finanze), dietro specifica richiesta.

In sostanza, il decreto, pubblicato il 17 marzo, ossia un giorno dopo le principali scadenze ordinarie (che per esperienza personale sono state ottemperate a giusta scadenza dal 90% dei contribuenti), prevede che qualcuno possa chiedere che sia fatta menzione del fatto di aver rispettato la scadenza... del giorno prima!

Però capisco che siamo nel periodo dei social. In un momento così difficile, forse anche apparire "su internet" diventa ancor più importante.

Non per ultimo, nel decreto spunta, in modo quasi generalizzato, un possibile allungamento di ben due anni dei termini ordinari di prescrizione e decadenza, motivato dal carattere di straordinarietà dell'evento. Si tratta, in sostanza, di un maggior termine a favore dell'erario per effettuare accertamenti e riscossioni... come si dice, due pesi e due misure pur nella stessa situazione di emergenza».

Imprese e i professionisti, come hanno reagito in prima battuta e nei primi giorni?

«Devo dire che il tessuto locale, formato per lo più da micro, piccole e medie imprese, ha reagito con serietà. In molti hanno chiuso l'attività su base volontaria per salvaguardia della salute propria e dei propri dipendenti.

Altri hanno intrapreso iniziative solidali quali donazioni al sistema sanitario, in alcuni casi parametrati agli ordini dei prossimi mesi. Un po' nel panico e con un po' di rassegnazione, la gente ha comunque reagito. Ha capito la gravità della situazione ed ha ottemperato ai nuovi obblighi, agli impegni già assunti ed anche alle scadenze fiscali ordinarie».



Il commercialista Luca Arese nel suo studio via Della Vittoria